
Pastafrollo pasticciere

E mmyyyyy, vieni subito qui!» tuonò una voce in mezzo a cumuli di farina e schizzi di cioccolato. «Eccomi, papi», si udì una vocina rispondere, e una ragazzina capitombolò in mezzo a sacchi di zucchero e nocciole.

Il pasticciere Pastafrollo era il miglior pasticciere di valle Stima. I suoi dolci arrivavano sempre primi a ogni competizione gastronomica, le sue torte erano famose per le prelibate farciture e le fantasiose decorazioni, i suoi biscotti non mancavano mai sul tavolo della colazione dei bambini della valle ma... tutto quello zucchero e tutto quel miele non erano riusciti ad addolcire il suo carattere che rimaneva burbero e scontroso. Emmy, la sua terzogenita, aveva invece un carattere amabile e solare. Lo aiutava volentieri nella vendita dei dolci, ma non era molto interessata alle ricette, per quelle le specialiste erano Florence e Margherita, che avevano ereditato il dono del padre e amavano sperimentare gli accostamenti più arditi: arance candite con crema di nocciole, zucchero filato all'aroma di basilico e gelato al pepe rosa.

«Su, forza Emmy, dobbiamo preparare i dolci per la fie-



ra.» La fiera di valle Stima era molto rinomata e richiamava gli abitanti delle valli vicine. Ognuno portava e vendeva i frutti del proprio lavoro: chi intagliava il legno, chi ricamava e chi decorava piatti e vasi. Pastafrollo portava i suoi famosi dolci e per ogni fiera ne inventava di diversi che riscuotevano sempre molto successo. Il suo banco era tra i più affollati, nonostante il suo modo di fare brusco e bisbetico. Le famigliole facevano volentieri la fila per quelle prelibatezze e tutti facevano a gara per raccontarsi l'un l'altro non solo l'ultimo gusto di gelato, ma soprattutto l'ultima stravaganza.

Ogni anno però Pastafrollo, un vero vulcano di idee, portava a casa diversi dolci invenduti. In genere, per lo stesso dolce preparava due varianti di gusto, cercando di indovinare le preferenze degli abitanti della valle; eppure non riusciva mai a soddisfare tutti. C'era sempre qualcuno che preferiva il gusto che nel frattempo era terminato e tornava a casa inappagato. Per Pastafrollo il dover rimandare a casa un cliente insoddisfatto era inaccettabile e ogni anno cercava di indovinare quale sarebbe stato il gusto più popolare.

Anche quell'anno era alle prese con lo stesso problema. Pastafrollo aveva ideato due gusti di bignè mai sperimentati prima: cioccovera e cioccofragola. Cercando di capire quale fosse il migliore, aveva provato a farli assaggiare alle figlie e alla moglie, ma i risultati erano stati assolutamente pari: la mamma e Florence preferivano il cioccovera, mentre Emmy e Margherita il cioccofragola. Pensandoci bene gli era poi venuta in mente un'idea: sarebbe andato dai suoi amici con dieci bignè al cioccovera e dieci al ciocco-

fragola e avrebbe chiesto loro un parere sincero. Poi, a seconda delle preferenze espresse, avrebbe preparato tanti bignè al cioccovera e tanti al cioccofragola. Questa volta non voleva proprio sbagliare. Così aveva chiamato Emmy per chiederle aiuto a portare i bignè.

Pastafrollo però aveva solo dieci amici. Il suo carattere burbero teneva lontana la maggior parte delle persone. Tutti amavano i suoi dolci, ma pochi erano disposti a stringere amicizia: solo un piccolo gruppetto di vecchi compagni di scuola gli era rimasto vicino.

Lui e la figlia si recarono dal primo degli amici, Roffo, un ome alto e grosso che adorava i dolci di Pastafrollo ma, al contrario di quanto potesse far immaginare la sua corporatura massiccia, aveva un cuore tenero come il burro. «Gnam, grazie Pastafrollo – disse addentando il primo bignè – mmh... buono buono mmh...». Poi spalancò di nuovo la bocca: «Uhm, delizioso anche questo – assaporò ben bene – proprio non saprei decidermi.» Ma Pastafrollo tuonò: «Roffo! Ho bisogno di sapere qual è il gusto migliore e non me ne andrò finché non me l'avrai detto. Allora, quale preferisci? Quale ti sembra più delizioso? Il cioccovera o il cioccofragola? Forza, non ho tempo da perdere, dimmelo. Dimmelo subito!». Roffo, pur gigante com'era, si fece piccolo piccolo e sussurrò tremando: «Cioccovera.» «Bene – bofonchiò Pastafrollo – Emmy scrivi cioccovera» intimò alla figliola. Poi si girò e senza salutare uscì dalla casa. «Arrivederci signor Roffo – aggiunse gentilmente Emmy sgattaiolando fuori all'inseguimento del padre – e grazie per l'aiuto.»

Nella casa successiva la scena si ripeté pressoché ugua-

le, solo che il gusto scelto questa volta fu cioccofragola. E così via in ogni casa visitata. Gli amici, infatti, temendo le sue burbere reazioni, invece di esprimere il proprio parere, cercavano di indovinare quale fosse il gusto preferito di Pastafrollo per non farlo arrabbiare. Alla fine della giornata i risultati furono in parità: cinque amici avevano votato per il cioccovera e cinque per il cioccofragola. «Benissimo – disse Pastafrollo – vorrà dire che prepareremo 500 bignè al cioccovera e 500 al cioccofragola. Così faremo contenti tutti. Stavolta non sbaglierò!»

Arrivò il giorno della fiera, tutta la famiglia di Pastafrollo con il suo carretto di dolciumi si recò sul grande prato. Le figlie, agghindate per l'occasione, passarono il tempo a vendere bignè, torte e biscotti. Alla fine della serata, quando si riunirono per conteggiare le vendite, notarono con grande stupore che i bignè al gusto cioccofragola erano finiti, mentre la metà dei bignè cioccovera era rimasta intatta sul bancone. «Com'è possibile? – sbraitò Pastafrollo – I miei amici mi hanno mentito, il gusto preferito è stato il cioccofragola!» Inviperito, corse in tutte le case dei suoi amici sbraitando che non dovevano permettersi di mentire a lui. Quei poveretti, che invece avevano solo cercato di essere gentili, esasperati per quella scortesia decisero di rompere con lui ogni rapporto di amicizia.

La notte Pastafrollo non riuscì a prendere sonno. Si girava e rigirava nel letto pensando ai 250 bignè al cioccovera invenduti e agli amici che gli avevano voltato le spalle. Non si dava pace. Non era dunque più il pasticciere di una volta? Ma l'anno successivo si sarebbe rifatto, eccome. Avrebbe creato un supergusto e questa volta non sarebbe rimasto

sul bancone neanche un bigné!

L'anno seguente, con l'avvicinarsi della Fiera del Paese, Pastafrollo ideò altri due gusti per i bigné: il cremlampone e il crembanana. Come l'anno precedente, avrebbe voluto chiedere ai suoi amici quale fosse il gusto preferito, ma ormai di amici non ne aveva più e temeva di non farsi neppure aprire la porta di casa, tanto vivido era ancora il ricordo della scortesia dell'anno passato. Emmy, intuendo la difficoltà del babbo, si propose di aiutarlo: «Papà, se vuoi andrò io di casa in casa, ho molti amici e nessuno mi chiuderà la porta in faccia se proporrò loro di assaggiare i tuoi bigné.» Emmy, infatti, a differenza del papà, grazie al suo carattere gentile aveva per amici tutti gli abitanti del paese, ben 100 persone. Così il papà preparò 100 bigné al cremlampone e 100 al crembanana e insieme li caricarono sul carretto. Emmy si recò di casa in casa, a ogni persona mostrava il suo più grande sorriso e chiedeva gentilmente di esprimere una preferenza. Questa volta nessuno temeva la reazione di Pastafrollo e tutti si sentirono liberi di dire la loro. Il risultato fu chiaro: il cremlampone era piaciuto a 80 amici mentre il crembanana a 20. Pastafrollo tutto contento, per cercare di accontentare tutti, preparò per la sagra del paese 800 bigné al cremlampone e 200 al crembanana.

La mattina della fiera, tutto emozionato, organizzò con cura il suo banchetto e mise in mostra tutti i dolci che aveva preparato. Dopo pochi minuti si formò una bella fila di persone, chi chiedeva un gusto e chi l'altro e tutti si scambiavano impressioni e piccoli pettegolezzi. Alla fine della giornata Pastafrollo guardò il suo banchetto: i bigné rimasti si potevano contare sulle dita di una mano e tutti erano

andati via soddisfatti. Anche i suoi vecchi amici non avevano mancato di ricucire il vecchio strappo e avevano fatto la pace col burbero pasticciere.

Sulla strada verso casa, Emmy e Pastafrollo ripensarono a come erano giunti a quel risultato sorprendente: avevano coinvolto più amici e il risultato era stato più accurato, inoltre ognuno si era sentito libero di esprimere il proprio parere senza essere incalzato da domande pressanti. Pastafrollo sospirò, era ancora il più bravo pasticciere della valle ma, cosa più importante, grazie alla dolcezza di Emmy – non solo con zucchero e miele – aveva riconquistato il cuore dei suoi amici.